

IL GRIFONE sulle Alpi

Un ritorno legato a progetti di reintroduzione

In quasi tutti i Paesi del Mediterraneo gli avvoltoi hanno subito un forte calo, che ha portato all'estinzione locale diverse specie. Processo divenuto più rapido a partire dal XIX secolo, con un progressivo peggioramento nel tempo. Le cause di questo drammatico declino sono legate a varie forme di persecuzione di origine umana, all'evoluzione delle forme di allevamento tradizionali e a fattori di minaccia che assumono importanza diversa nelle varie realtà. Le trasformazioni ambientali, che sono un fattore determinante per gran parte delle specie in pericolo, per gli avvoltoi hanno avuto un peso trascurabile. Queste specie, infatti, sono avvantaggiate dalle attività umane, in particolare dalla pastorizia e dall'allevamento tradizionale, ed hanno da tempo immemorabile instaurato una sorta di simbiosi con l'uomo garantendo una importante azione di tipo sanitario con l'eliminazione delle carcasse sul territorio. Il Grifone, in particolare, ha in epoca storica ampliato notevolmente l'areale di distribuzione in tutta l'Europa meridionale e localmente centrale grazie alla creazione di vaste superfici aperte da parte dell'uomo ed alle nuove risorse trofiche legate all'allevamento degli animali domestici. Il successivo declino della specie è legato agli abbattimenti con armi da fuoco,

che ha svolto in passato un ruolo rilevante (la protezione dei rapaci è relativamente recente), ed all'uso delle esche avvelenate contro predatori e carnivori; pratica illegale ancora diffusa in numerose aree. La riduzione degli allevamenti estensivi ha provocato una diminuzione delle risorse trofiche disponibili, mentre infrastrutture quali le linee elettriche e gli impianti eolici rappresentano fattori importanti di mortalità.

Il Grifone era un tempo diffuso ed abbondante in tutto il bacino del Mediterraneo. I fattori ricordati hanno portato all'estinzione della specie in tutta l'Europa centrale, con un notevole calo nell'intera area balcanica ed in Francia; solamente in Spagna il Grifone risulta ancora comune. Attualmente la popolazione europea ammonta a 20.000-24.000 coppie, distribuite per oltre il 90% in Spagna. Nei Balcani il Grifone è rimasto con piccole popolazioni frammentate con un totale di circa 350-400 coppie. Di notevole interesse la popolazione della Croazia (circa 80 coppie) che è l'ultima rimasta nel settore settentrionale e dalla quale provengono in gran parte i grifoni che frequentano le Alpi orientali. La conseguenza di tale andamento è la separazione tra gli areali dell'Europa occidentale e orientale. La presenza attuale in Italia e gran parte della Francia è legata a progetti di reintroduzione. I progetti di conservazione per questa specie sono sempre più numerosi e fondamentali per garantire la presenza in numerose aree. Quasi tutti comprendono la gestione di punti di alimentazione, divenuti fondamentali per fornire adeguate e sicure risorse alimentari e, in generale, controllare meglio le varie colonie.

FULVIO GENERO



Situazione storica sulle Alpi

Sulle Alpi la situazione storica della specie non è ben conosciuta. Sono disponibili varie informazioni e citazioni sulla sua presenza che tuttavia non risultano sempre fondate ed attendibili. La storia naturale si confonde con le leggende, alimentate da credenze popolari che creano alla fine un quadro vago e confuso. Si dispone comunque anche di dati e prove certe che consentono di delineare una situazione storica molto interessante.

L'areale del Griffone, come ricordato, si è notevolmente ridotto negli ultimi secoli, ritirandosi verso latitudini più meridionali con la scomparsa dalle Alpi, dai Carpazi, dai Monti Tatra, etc. La presenza storica nell'Europa centrale è certa e documentata, per la Germania, da una precisa ricostruzione basata su reperti ossei e analisi

toponomastiche. Secondo tali indagini il Griffone risultava presente nel Palatinato, Vosgi, Foresta nera, Schwäbische Alb, Valle del Danubio e probabilmente nella Svevia. Colonie nidificanti si instaurarono in quelle aree grazie al disboscamento, messa a coltura e allevamento del bestiame in epoche caratterizzate da un andamento climatico mite. Il periodo è quello del Medioevo, con un probabile regresso già a partire dal XII-XIII secolo. La specie è rimasta più a lungo sulle Alpi meridionali, favorita da situazioni climatiche e trofiche migliori. I settori più importanti erano probabilmente le estremità orientali e occidentali dell'arco alpino, che facevano parte di areali molto più vasti che si estendevano rispettivamente verso la Spagna e verso i Balcani. Nonostante le informazioni storiche siano scarse, considerazioni ambientali ed ecologiche fanno ritenere che la specie fosse ben diffusa in

un ambiente adatto e dove l'allevamento estensivo metteva a disposizione potenzialmente grandi quantità di cibo. Il Grifone risulta ben distribuito sulle Alpi marittime francesi fino al XIX secolo, con le ultime coppie che scompaiono attorno al 1925. Secondo ornitologi dell'epoca era presente anche sulle montagne della Liguria e forse sulle Alpi Piemontesi. Sulle Alpi orientali la sua comparsa è ben documentata per il passato ed era considerato comune e nidificante sulle Alpi Giulie e Carniche fino all'inizio del XX secolo. Successivamente la specie ha continuato a comparire solo nel periodo estivo, con movimenti regolari di uccelli provenienti in gran parte dalla Croazia che frequentano da maggio a settembre una vasta area che interessa parte dell'Austria (Salisburghese e Carinzia), della Slovenia e del Friuli. Questa particolare forma di estivazione rappresenta l'ultima importante testimonianza di spostamenti che fino a pochi decenni prima avevano una intensità e una portata ben più ampi, interessando centinaia di avvoltoi di varie specie che si disperdevano su vaste aree delle Alpi e dell'Europa centrale. Questi movimenti, paragonabili per la regolarità a una vera e propria migrazione, vengono spiegati come il ritorno verso areali di nidificazione storici e/o per sfruttare periodiche risorse trofiche messe a disposizione con l'allevamento del bestiame sugli alpeggi nella stagione estiva.

Casi di nidificazione sono riportati in letteratura anche per altre zone alpine. Si trovano citazioni per la Carinzia, il Salisburghese e il Tirolo (Austria), per la Pusteria e per la Slovenia. Tali informazioni potrebbero tuttavia derivare dalla osservazione di individui estivanti o erratici o dal fatto che in passato i popoli di lingua tedesca utilizzavano il termine "Geier" (avvoltoio) per tutti i grandi rapaci.

Progetti di conservazione

Considerata la scomparsa della specie dall'intera Europa centrale, a fronte della presenza di vaste aree ancora potenzialmente adatte ad ospitarla, sono stati proposti vari progetti di reintroduzione e conservazione. Mancando esperienze precedenti l'inizio è stato piuttosto diffici-

le ma fondamentale per mettere a punto criteri sperimentali e metodologie adeguate.

Il primo progetto viene avviato nelle Cevennes (Massiccio Centrale francese). Si tratta di un'area caratterizzata da gole e altipiani dove la specie era ancora comune nel 1920, ma risultava estinta 25 anni dopo a causa delle persecuzioni umane. Il progetto per la reintroduzione del Grifone si concretizza alla fine degli anni 60' con vaste campagne di sensibilizzazione ed informazione dell'opinione pubblica. Dal 1981 al 1986 vengono liberati 61 individui provenienti dalla Spagna e pochi anni dopo altri 50 a 40 km di distanza. I risultati sono stati decisamente positivi con una rapido insediamento della specie nell'area e l'aumento costante e progressivo della popolazione che attualmente conta circa 800 individui con 150 giovani involati nel 2006. Interessanti risultano tutte le strategie gestionali adottate, in particolare la liberazione all'inizio di individui immaturi o adulti (meno erratici dei giovani) e l'utilizzo di punti di alimentazione.

Negli anni 80' Fabio Perco propone un progetto per le Alpi orientali. Le metodologie si rifanno a quelle sperimentate nelle Cevennes e viene scelta un'area (comuni di Forgaria nel Friuli e Trasaghis - UD) con favorevoli condizioni climatiche e presenza di pareti rocciose adatte alla nidificazione. Viene realizzata una grande voliera di acclimatazione dove ospitare per qualche tempo soggetti recuperati e messi a disposizione da altri Paesi (Spagna e Austria). La voliera si trova a ridosso del punto di alimentazione ai piedi dei rilievi rocciosi. Condizione importante affinché si instauri un contatto vivo tra i grifoni in cattività e l'ambiente circostante ed i necrofagi che utilizzano le carcasse fornite. A partire dal 1992 vengono liberati circa 70 grifoni, in numero di 5-10 all'anno e in gruppi (almeno all'inizio) di 3-6 individui. Trattandosi di una specie sociale risulta relativamente facile legare i grifoni all'ambiente scelto, nonostante questo una ventina di soggetti si allontanano o vengono persi per incidenti vari (elettrocuzione, abbattimenti, investimenti su strade). La colonia aumenta grazie alla prosecuzione delle immissioni, alle nascite ed all'arrivo di soggetti da altre aree geografiche. Dal 1993 si registrano i primi

tentativi di nidificazione, senza successo nei primi anni a causa della scelta di siti poco adatti e del disturbo provocato da velivoli di vario tipo e forse dai corvi imperiali. Nel 1996 si è verificato il primo involo, favorito dalla scelta di nuovi siti riproduttivi.

Tutti gli animali liberati e parte dei nati vengono marcati con anelli metallici (forniti dall'INFS) e anelli plastici colorati con sigle alfanumeriche. Vengono inoltre utilizzate altre tecniche che possono comprendere la depigmentazione di alcune penne e l'utilizzo della telemetria tradizionale e satellitare.

Una piccola colonia di grifoni è presente anche nella zona di Salisburgo. Si tratta di una iniziativa dello Zoo locale iniziata ancora nel 1961 con la liberazione di un Grifone quale attrazione turistica per i visitatori. Altri grifoni furono liberati negli anni successivi fino a raggiungere una consistenza di circa 20 individui. Questi uccelli, strettamente dipendenti dallo Zoo per l'alimentazione, hanno iniziato a riprodursi dal 1980 e

producono 1-4 giovani all'anno. Si uniscono in estate a quelli estivi sulle Alpi e la loro consistenza non aumenta poiché i giovani nati nell'area si allontanano verso sud.

Negli ultimi anni sono stati realizzati tre progetti di reintroduzione in Provenza (Baronies, Vercors e Gorges du Verdon) allo scopo di ampliare l'areale della specie in Francia e ristabilire quei movimenti stagionali con i Pirenei e la Penisola Iberica che in passato portavano questi avvoltoi sulle Alpi occidentali nel periodo estivo. Le liberazioni sono iniziate nel 1995 nel primo sito e nel 1999 negli altri due ed hanno consentito in pochi anni di costituire popolazioni nidificanti con una consistenza totale attuale di oltre 300 individui.

Situazione attuale sulle Alpi

Attualmente si registra un certo miglioramento della situazione, soprattutto in Francia e



in Italia, grazie ai progetti di conservazione realizzati. Sono state in particolare consolidate le presenze, con la formazione di alcune colonie, alle estremità orientali e occidentali dell'arco alpino, con importanti riflessi positivi anche su altre popolazioni che hanno ristabilito e intensificato i movimenti stagionali verso le Alpi.

In particolare il progetto realizzato in Friuli ha permesso di creare una popolazione nidificante che risulta in aumento. Negli anni anche l'area frequentata è aumentata progressivamente, con un incremento delle aree di nidificazione utilizzate.

Nel periodo invernale sono 60-70 i soggetti presenti, ma le consistenze aumentano notevolmente da maggio a ottobre con l'arrivo di grifoni da altri Paesi. Nella maggior parte dei casi giungono, come ricordato, dalla Croazia, ma sono stati osservati anche individui provenienti dalla Grecia, Francia, Spagna, Bulgaria e Israele. Nel periodo estivo sono quindi più di cento i grifoni presenti nell'area. Gli spostamenti in questi periodi sono molto maggiori e interessano le Alpi Giulie italiane e slovene, gli Alti Tauri austriaci e altri settori montuosi. Il Progetto ha avuto inoltre l'effetto di ampliare notevolmente l'areale di esplorazione trofica della specie verso ovest, portandola a frequentare settori un tempo trascurati come la Carnia e le Prealpi friulane.

I risultati sono di fondamentale importanza anche per i grifoni dei Balcani, che potendo contare su fonti di cibo sicure sono soggetti a una minore mortalità e dispersione. L'importanza di questa colonia assume un ruolo fondamentale nella strategia europea di conservazione della specie. L'incremento degli scambi di individui tra diversi areali rappresenta infatti un obiettivo importante per la conservazione di piccole popolazioni, quali quelle presenti nell'Europa centrale e orientale. Gli scambi con le popolazioni francesi sono aumentati negli ultimi anni e favoriscono la creazione di un "ponte" tra Europa orientale e occidentale che, rinforzato con altre iniziative, potrebbe di nuovo ricongiungere le relative popolazioni. Attualmente sono presenti circa 15 coppie che hanno portato all'involò in questi anni una trentina di giovani, con un netto miglioramento dei parametri che caratte-

rizzano la biologia riproduttiva negli ultimi due anni. Oltre la metà dei giovani nati si allontana con i grifoni che si portano nel periodo autunno-invernale nell'Europa sudorientale e che raggiungono la Turchia e a volte il Medio Oriente e L'Africa settentrionale. Alcuni di questi giovani ritornano negli anni successivi.

La consistenza totale dei grifoni estivanti sulle Alpi orientali è di circa 100-120 individui e quasi tutti si uniscono, con modalità e per periodi diversi, alla colonia reintrodotta. Nel tempo è aumentato anche il periodo di permanenza di questi individui che oltre ad essere attratti dai grifoni presenti possono contare su rifornimenti trofici sicuri. Risulta in aumento il numero di quelli che rimangono anche nel periodo invernale (circa 15) e che si inseriscono stabilmente nella colonia prendendo anche parte all'attività riproduttiva.

La specie risulta piuttosto rara nelle altre regioni alpine. Le osservazioni disponibili sono progressivamente decrescenti procedendo da est verso ovest, fenomeno legato molto probabilmente alla origine croata della gran parte degli individui osservati. La situazione è tuttavia mutata negli ultimi anni, grazie soprattutto alla costituzione di importanti popolazioni in Provenza e Francia centrale. Si assiste infatti a un netto incremento delle osservazioni di grifoni di origine francese in diversi settori alpini e italiani (fenomeno verificatosi alcune volte anche con avvoltoi monaci reintrodotti nelle stesse aree), in particolare sulle Alpi del Piemonte e della Liguria. Si sono intensificati anche gli scambi con le colonie del Massiccio centrale, dei Pirenei e della Spagna, tanto da creare un flusso di grifoni sempre maggiore che si sposta tra queste aree e che interessa sempre di più le nostre Alpi occidentali.

La situazione si sta quindi evolvendo positivamente alle estremità delle Alpi e può avere ulteriori miglioramenti con l'incremento delle popolazioni vicine (fondamentali i progetti in corso sui Balcani e l'affermazione di quelli francesi) in modo da garantire l'aumento dei grifoni nelle aree alpine e la possibile formazione di nuove colonie che richiedono peraltro, nella situazione attuale, interventi di conservazione attivi e soprattutto integrazioni alimentari. ■